

ENTI PROPONENTI:

Fondazione Italiana Leniterapia FILE ONLUS

TITOLO DEL PROGETTO:

La Leniterapia nelle Residenze Sanitarie Assistite (R.S.A.) Fiorentine

RESPONSABILE:

Serena Giove, infermiera specializzata, coordinatrice infermieristica FILE

Francesca Mugnai, psicoterapeuta Familiare e Relazionale, psiconcologa FILE

Margherita Riccio, psicoterapeuta Familiare e Relazionale, psiconcologa FILE

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Con questo progetto, FILE si propone di promuovere la cultura delle cure palliative/leniterapia all'interno delle Residenze Sanitarie Assistite (R.S.A.) presenti a Firenze, attraverso la formazione degli operatori sanitari presenti in queste strutture, valorizzando l'esperienza che la Fondazione ha in questo campo. Nel tentativo di rendere più comprensibile il significato profondo dei termini "cure palliative", FILE porta nel suo nome il neologismo "leniterapia", (dal verbo latino lenire) che rimanda ad un'idea di dolcezza, di cura, di solidarietà. "Leniterapia" costituisce anche un paradigma scientifico teso a definire un'area di culture e conoscenze che oltrepassano l'area specifica della medicina, coinvolgendo diverse discipline come la psicologia, la sociologia, la filosofia della scienza, la filosofia morale, la bioetica, l'architettura, la teologia... Obiettivo della leniterapia è la cura dei sintomi per il sollievo delle sofferenze, e dunque il raggiungimento di una migliore qualità di vita per i pazienti e per le loro famiglie nella fase terminale della malattia, dove la prospettiva della fine si fa imminente. La "sofferenza totale", quella che assorbe il malato nella sua totalità, nella sua dimensione fisica, psicologica, familiare, spirituale e sociale può trovare sollievo, pertanto, solo attraverso la costituzione di un'équipe di sanitari adeguatamente formata sulle cure palliative-leniterapia. Un adeguato riconoscimento e trattamento del dolore in questi pazienti è un problema di primaria importanza; un gap formativo che deve essere affrontato soprattutto perché il dolore non controllato pone il paziente, oltre che in una condizione di estrema fragilità e vulnerabilità, anche in una condizione di perdita di dignità. D'altra parte, esiste una reale difficoltà di aggiornamento, molto costoso e che, già stentato nelle strutture pubbliche, diventa decisamente insufficiente e inadeguato nelle R.S.A., dove peraltro gli operatori di pari profilo risultano avere competenze disomogenee per la loro diversa nazionalità. Nelle R.S.A., inoltre, la figura del medico è assente, poiché il medico di riferimento è il medico di medicina generale (MMG), così che il personale infermieristico si trova a lavorare in carenza di protocolli clinico assistenziali condivisi, talvolta improvvisando interventi che rischiano di risultare inappropriati se non rimodulati sul paziente anziano / alla fine della vita.

ANALISI:

Dall'indagine effettuata, attraverso l'uso del questionario "Questionario Fabbisogni Formativi Operatori Residenze Sanitarie Assistite", emerge:

- un'accentuata attenzione degli operatori sulle tematiche delle responsabilità e delle dinamiche familiari e sull'appropriatezza degli interventi clinico-assistenziali offerti
- la richiesta di approfondire, attraverso momenti di formazione, tematiche relative alle difficoltà incontrate dagli operatori del settore, riguardo la relazione e la comunicazione con gli utenti dei servizi erogati
- la necessità di declinare le competenze professionali generiche sulla specificità dei problemi legati al paziente geriatrico e alle tematiche di fine vita
- un buon livello di interesse in riferimento alle dinamiche di integrazione di lavoratori e di utenti di altre nazionalità (multiculturalità)
- la richiesta di confronto delle esperienze tra operatori quale forma di sviluppo delle competenze professionali accanto alle forme più tradizionali di apprendimento

La formazione è strutturata attraverso un corso di 3 moduli della durata di 4 ore ciascuno da svolgersi presso la sede di ogni R.S.A. (n° 25). I moduli saranno condotti dalla équipe sanitaria della Fondazione costituita da 2 infermieri esperti sulle tematiche del fine vita, da 2 psiconcologi e psicoterapeuti Familiari e Relazionali, 1 medico palliativista, 1 sociologo, 1 fisioterapista. Nella prima lezione d'aula il docente valuterà attraverso un confronto di gruppo le conoscenze e le esperienze individuali dei partecipanti, basandosi sui risultati del questionario; all'inizio e alla fine dell'iter formativo verrà distribuito un test/questionario composto da 20 domande a risposta chiusa, centrato sugli obiettivi di competenza da raggiungere, che permetterà di precisare il differenziale tra il momento dell'ingresso e il momento dell'uscita, in modo da valorizzare il percorso di crescita dei partecipanti.

A seguito di ogni modulo formativo, verranno somministrati ai partecipanti una "scheda di valutazione della formazione" e una "scheda di valutazione docente". Al termine del processo formativo è previsto un incontro plenario di valutazione dei risultati e rilevazione di criticità.

PERSONALE E COMPETENZE:

Serena Giove, infermiera con Laurea Specialistica, Master Universitario di I livello in Coordinamento in area infermieristica, esperta in tematiche di fine vita, esperta in formazione;

Franca Leoni, medico palliativista con Master Universitario di II livello in Cure Palliative e Terapia del Dolore, esperta in formazione;

Francesca Mugnai, psicologa, psiconcologa, Psicoterapeuta Familiare e Relazionale, Master Universitario di II livello in Cure Palliative e Terapia del Dolore, esperta in formazione;

Mariella Orsi, sociologa, responsabile Ce.S.D.A. (ASF) e vice-presidente della Commissione Regionale di Bioetica, Teresa Palomera, infermiera, esperta in tematiche di fine vita e formazione S.I.M.P.A.

Margherita Riccio, psicologa, psiconcologa, Psicoterapeuta Familiare e Relazionale, esperta in tematiche di fine vita, esperta in formazione;

Fulvio Zegna, fisioterapista con Laurea Specialistica, esperto in tematiche di fine vita, esperto in formazione.

OBIETTIVI:

Con questo progetto FILE si propone di promuovere la cultura della leniterapia all'interno delle Residenze Sanitarie Assistite (R.S.A.) presenti sull'esteso territorio fiorentino, attraverso la formazione dei loro operatori sanitari e dei volontari presenti in queste strutture. Diffondere la leniterapia significa diffondere la cultura del "prendersi cura": un insieme di competenze e di sensibilità che riguardano tutti coloro che si pongono in una relazione di aiuto verso una persona che soffre. Gli obiettivi specifici del corso sono:

- formare e uniformare le competenze degli operatori di pari profilo;
- favorire la cultura del "prendersi cura" nell'ottica di un approccio globale e unitario alla persona, attraverso l'integrazione delle diverse professionalità, provenienti da contesti culturali differenti;
- permettere un approfondimento sulla circolarità della comunicazione, sulla differenza di stili comunicativi e sulla costruzione della relazione con la famiglia;
- riflettere sulla complessità delle dinamiche presenti in una famiglia nella relazione di affidamento agli operatori delle R.S.A..

Sarà inoltre obiettivo trasversale a tutta l'offerta formativa quello di aiutare gli operatori, attraverso il lavoro di gruppo, a diventare più consapevoli delle proprie difficoltà, risonanze e risorse relazionali, in modo da poterle utilizzare nella costruzione personale di una relazione con l'utenza.

TRASFERIBILITA':

Il progetto è trasferibile in virtù della natura stessa dell'offerta formativa articolata sul doppio livello, frontale e di supervisione orizzontale, che la rende fruibile per tutte quelle realtà in cui gli operatori si trovano a confrontarsi con l'esperienza della sofferenza e del dolore dei pazienti, in un rimando di risonanze che non può non trovare uno spazio di accoglienza e di confronto che li trasformi in risorsa. Fattore di trasferibilità è, inoltre, l'incontro tra domanda e offerta formativa: la somministrazione del questionario "Questionario Fabbisogni Formativi Operatori

Residenze Sanitarie Assistite” agli operatori che lavorano nelle stesse realtà, ha, infatti, rilevato similitudini significative rispetto ai contenuti che gli operatori sentono la necessità di esplorare e approfondire, a dimostrazione della necessità di spostare l’attenzione da un discorso “sul” dolore ad uno “intorno” al dolore stesso, in sintonia con la sua dimensionale relazionale. Le cure di fine vita sono un’esperienza faticosa di confronto e apprendimento reciproco, in quanto mettono in contatto con l’esperienza della perdita e quindi con le proprie fantasie legate al tema della sofferenza e della morte; per questo si rende necessaria una formazione che riconosca ed integri le competenze di diverse professionalità, per realizzare interventi mirati alla cura della “sofferenza totale” dei pazienti. La risonanza di tale progetto formativo, centrato sull’umanizzazione delle cure e sull’approccio globale alla persona, supera il semplice binomio “fabbisogno formativo/formazione”, poiché diffondere la cultura del fine vita, significa anche poter incidere sulle scelte allocative delle risorse future.